

Alessia Ruggeri\*

## Il cinema guarda l'isola: identità linguistica siciliana.

Questo intervento si incentra sullo studio dell'identità dialettale siciliana adoperata nelle produzioni filmiche e cerca di chiarire alcuni aspetti relativi alle influenze linguistiche del suddetto vernacolo. Vengono presentate pellicole di argomenti differenti: il mondo culturale isolano in *Divorzio all'italiana* (Germi, 1961) e in *Sedotta e abbandonata* (Germi, 1964), la piaga mafiosa in *Placido Rizzotto* (Pasquale Scimeca, 2000) e ne *I cento passi* (Marco Tullio Giordana, 2000), il tema della migrazione in *Nuovomondo* (Emanuele Crialesi, 2006) e la rievocazione di amori, sogni e delusioni in *Baaria* (Giuseppe Tornatore, 2008)<sup>1</sup>.

### Il dialetto cinematografico

Durante i primi anni di vita del nuovo mezzo cinematografico i lungometraggi vengono registrati adoperando l'italiano standard e vengono accettate battute dialettali se caratterizzanti a livello umoristico e limitate a personaggi di contorno. Con lo sviluppo del realismo e con l'utilizzo della presa diretta il caleidoscopico panorama linguistico d'Italia si presenta senza troppe remore mentre il dialetto subisce qualche battuta d'arresto nel ventennio fascista anche se contemporaneamente si realizzano pellicole mistilingue nelle quali si presentano dialoghi caratterizzati dal passaggio dal dialetto all'italiano popolare e dall'italiano regionale a quello letterario. Fra il 1945 e l'inizio degli anni Cinquanta i film neorealisti, per mettere in scena

---

\* Dottoranda presso l'Università degli Studi di Messina.

<sup>1</sup> Le trascrizioni chiariscono quanto esposto. Esse sono realizzate seguendo specifici criteri quali: l'inserimento del nome del locutore, in maiuscolo, ad inizio del periodo presentato; l'uso di parentesi tonde entro le quali racchiudere, in corsivo, le notazioni preliminari relative alla scena; la collocazione di sbarre semplici (/) per indicare il cambio di tonalità del parlante e di sbarre doppie (//) per porre l'accento sulle espressioni pronunciate con intonazioni molto energiche.

sofferenze e speranze, fanno uso del dialetto non essendo l'italiano «la lingua dei poveri»<sup>2</sup>. Tra le poche pellicole nelle quali il vernacolo viene riprodotto nei suoi registri più lontani da ogni forma di italianizzazione si annovera *La terra trema* (1948) di Luchino Visconti, girato tra e con autentici pescatori: la pellicola subisce però una riedizione italianizzata curata da Santi Colonna (1977) per essere commercializzata su tutto il territorio nazionale. Durante gli anni '60-'75, i cineasti adoperano una gamma sempre più ampia di codici e registri linguistici e fanno uso dei dialetti in forme pressoché integrali di varietà locali precedentemente mai ospitate nel cinema. Si tenta quindi di contrastare la sempre maggiore espansione di un «italiano innaturalmente asettico di marca doppiaggese e televisiva»<sup>3</sup>. Negli anni successivi i dialetti vengono adoperati evitandone l'attenuazione e si utilizzano i vernacoli in modo non stereotipato. Taluni cineasti inseriscono espressioni poco comprensibili alla maggioranza degli spettatori: tra queste pellicole si annoverano il mafia-musical siciliano *Tano da morire* (1997) di Roberta Torre e *Nuovomondo* (2006) di Emanuele Crialese.

## I FILM

La Sicilia, avvinghiata nella morsa degli stereotipi, amata, criticata, sbeffeggiata, viene presentata all'Italia e al mondo grazie al fascino che riesce a suscitare nei cineasti i quali ne raccontano le mille sfaccettature mettendo in scena usanze, costumi, splendori naturali e piaghe della società. Sullo schermo delle sale viene presentata soprattutto la “sicilianitudine”<sup>4</sup>.

### Divorzio all'italiana

Ad Agramante il barone Ferdinando(Mastroianni), coniugato con una donna poco attraente e gelosa(Rocca), si innamora della seducente Angela(Sandrelli) da cui è ricambiato. Per coronare il suo sogno d'amore egli deve liberarsi della moglie attraverso l'unica via d'uscita legale: il “delitto d'onore”.

---

<sup>2</sup> A tal proposito si fa riferimento alla didascalia iniziale de *La terra trema* (1948).

<sup>3</sup> ROSSI (2006: 386)

<sup>4</sup> DE VINCENTI (2003: 246)

Con il dittico *Divorzio all'italiana* e *Sedotta e abbandonata* si penetra nella mentalità degli isolani registrandone consuetudini e rituali: la Sicilia di questi due film è presentata attraverso una visione anomala e grottesca tanto che anche il riso prende una piega drammatica.

Il primo dei due lungometraggi, pluripremiato<sup>5</sup>, appartiene «al filone della commedia meridionalistica, che applica lo stile e la cattiveria delle commedie del boom a una società arcaica, eterna, una società che vive in un certo senso fuori dall'Italia e fuori dal mondo. Nell'Italia dei film di Risi certi fatti da Medioevo non accadrebbero, o quanto meno accadrebbero in gran segreto»<sup>6</sup>.

### Trascrizione di passi scelti

**I SCENA:**(*in camera da letto*)ROSALIA Fefè/sai a che pensavo?//mi chiedo/ma noi chissà perché viviamo//ma tu mai c'hai pensato qual è lo scopo vero della nostra vita? ah?

FEFE' No/qual è?

ROSALIA è amare/è amare/noi viviamo per amare/se non si amerebbe

FEFE' amasse//se non si amasse

ROSALIA sì/noi appassi../come tanti fiori in autunno/appassiti//noi appassissimo Fefè/ecco

FEFE' che caldo/schifoso

**II SCENA:**(*in tribunale*)AVVOCATO Signori della corte/bocca baciata/non perde ventura//ma io vi dico/parafrasando un testo ben più alto e ben più sacro/chi guarda una donna con desiderio/ha già commesso peccato nel cuor suo//perciò/mentre il treno trasportava Mariannina Terranova verso la sua tragica meta/mentre la trasportava inarrestabile come inarrestabile era il fato che la spingeva/lei/piccola e povera creatura del Sud/avvolta nell'antico scialle scuro simbolo del pudore delle nostre donne le mani congiunte a torturarsi il grembo/quel grembo da Dio condannato/sacra condanna/ai beati tormenti della maternità/mentre il treno correva/così/come un incubo incessante/dove risuonare il ritmico fragore delle ruote degli stantuffi alle orecchie deliranti della povera Mariannina Terranova/disonorata disonorata disonorata disonorata

---

<sup>5</sup> MEREGHETTI (1999: 524)

<sup>6</sup> DI GIAMMATTEO (2004: 548)

**III SCENA:** (*in salone*)SERVA vi purtai un pocu di limunata  
PATANE' ah/brava  
FEFE' (*nella sua stanza, irritato*)accidenti/sempe tra i piedi quella scimunita  
PATANE'fa caldo eh?  
SERVA eh sì  
PATANE' dormiranno tutti immagino/il barone e la baronessa riposano vero?  
SERVA sì sì/a st'ura dormunu tutti  
PATANE' bene  
SERVA meno ca io  
PATANE' tu/tu dopo mangiato non dormi mai?  
SERVA mai/prima/prima sì ogni tanto/appena spicciata a cucina/ma ora  
PATANE' ora?  
SERVA ora/ora non pozzu d'ormiri cchiù//manco a notti  
PATANE'fatti un po' vedere//Antonello da Messina//certe parti di  
adolescenti/tipiche in Antonello/sta' buona su/sta' buona  
FEFE'ma questo vigliacco//vulissi compromettermi la serva  
PATANE' mi piacerebbe farti un ritratto un giorno  
FEFE' (*irrompe in salone*)Sisì/Sisina vammi un po' in farmacia a prendere  
un'aspirina//eh eh/Professore/come andiamo con questi lavori?  
PATANE' eh bene direi/non c'è male  
FEFE' bravo//Auguri  
PATANE' grazie barone/grazie

### **Sedotta e abbandonata**

Nella provincia di Caltanissetta Agnese(Sandrelli), figlia di Don Ascalone(Urzi), subisce violenza da parte di Peppino(Puglisi)il quale viene costretto a sposare la sedicenne.

Due anni dopo *Divorzio all'italiana*, Germi ripresenta la Sicilia: la sua idea delle popolazioni del sud può essere paragonata a quella del maresciallo Potenza secondo il quale le cose potrebbero migliorare soltanto cancellando l'isola dalla carta geografica o se ci fosse «una pioggia di sale grosso».

### **Trascrizione di passi scelti**

**I SCENA:** (*nel confessionale*)SACERDOTE sciagurata/cedesti  
AGNESE sono tanto vergognosa patri/mi faccio schifo  
SACERDOTE e durante l'atto lussurioso non ne provasti schifo eh?

AGNESE sì sì/subito dopo patre  
SACERDOTE in ritardo disgraziata  
AGNESE e che ci pozzu fari?  
SACERDOTE tu non lo devi vedere più  
AGNESE ma come facciu?/sempre pi casa sta/e tutte le volte che lo vedo//mi sento struggere  
SACERDOTE e tu non devi guardarlo  
AGNESE mi sforzo ma/non ci riesco  
SACERDOTE vergogna//vergogna//devi vincere il demonio/devi pregare/punire la tua carne//e prega/prega/prega/prega  
(la ragazza raggiunge la serva)SERVA come siete pallida signorina/vi sintite male?  
AGNESE no  
SERVA datemi i libri/che vi portu io  
**II SCENA:**(*albergo del paese*)PROF. SICANO un insigne clinico sosteneva che l'uomo nell'arco della sua vita ha circa ttremmila cartucce da sparare  
RAG. PORRINO però non c'è male eh?  
ASCALONE avvocato mio per me quel clinico insigne era un gran fesso/ah ah  
1 RAGAZZA abbiamo prenotato tre camere  
PORTIERE bentornate  
RAGAZZA grazie  
ASCALONE signorine//possiamo avere l'onore di offrire qualcosa da bere?  
1 RAGAZZA grazie molto gentile  
RAG. PORRINO dopo che si sono un poco rinfrescate/giusto?  
1 RAGAZZA senz'altro/a presto  
ASCALONE a presto//dicevo avvocato e questo insigne clinico era un grandissimo fesso  
PROF SICANO un grandissimo fesso?/ie come sarebbe?  
ASCALONE perché un uomo ddegno di questo nnome spara almeno una cartuccia al giorno dai diciotto ai sessant'anni/eh//perciò se la matematica non è un'opini..  
PEPPINO arrivarono eh?  
PORTIERE arrivarono  
ASCALONE Peppino  
PEPPINO ehm/non arrivò  
ASCALONE chi?

PEPPINO il dottore Schiavone non ve lo dissi/doveva arrecarmi un promemoria per la preparazione al concorso per i quali cioè/i posti pare sarebbero/dodici non più dieci e quindi le possibilità in tal caso sarebbero/aumentate

ASCALONE bravo bravo/e come mai da qualche giorno non ti fai vedere più a casa eh?

PEPPINO eh/perciò lo dissi a Matilde/mi preparo/all'esame//sedici ore di studio al giorno

ASCALONE ahhh

PEPPINO anzi adesso vado a casa//*(al portiere)*se arrivasse il dottore Schiavone dica che io eventualmente ripasso

PORTIERE bene

PEPPINO i miei rispetti Don Vincenzo

ASCALONE va' va'/ohh dunque cari amici come vi dicevo/se la matematica non è un'opinione/sessanta meno diciotto fa quarantadue//perciò quarantadue per trecentosessantacinque fa ehhh

**III SCENA:***(casa Ascalone)*MATILDE papà/mamà

MAMMA sì carina

MATILDE ho capito tutto/tutto quanto faceste/per costringere Peppino a sposarmi/ma è inutile/tardi è/quel perfido/siccome non mi vuole/non mi merita/quantunque grazie a tutti/anche a te fratello mio//è il barone/Rizzieri vengo

### **Placido Rizzotto**

Placido Rizzotto(Mazzarella)tornato a Corleone, ritrova la sua comunità stretta nella morsa dei boss mafiosi locali e cerca di difendere i suoi compaesani dai soprusi.

Buona risulta la scelta degli attori, in gran parte semisconosciuti e alle prime armi, che riescono a palesare i concetti culturali tipici della terra di Sicilia attraverso le espressioni facciali o gestuali, utili per integrare le limitatezze linguistiche: infatti il linguaggio talvolta risulta poco comprensibile ai più e di non immediata comprensione.

### **Trascrizione di passi scelti**

**I SCENA:***(all'aperto)*LIA ma chi hai Placido? Che si sempre così triste?

PLACIDO non è che sugnu trriste Lia//è che mi sento/come na cosa cca/dintrra o stomaco//Lo sai/è come quannu unu voli afferrari tutti i stiddi

che cuntenu/u cielo e strincerli accusi intra un pugu/ti pare na cosa possibbile?

LIA certo che nonn'è na cosa possibbile

PLACIDO e io accusi mi sento//Sacciu ca nnun'è na cosa possibbile/ma c'ha provari o stisso//e ccossi li cunto a una a una sti stiddi//l'afferru tutti/cu sta manu//sulu/che poi quannu strinciu sto pugu/non ci ttrrovu nenti//E accusi mi sento questa cosa dentro lo stomaco/come quannu unu è digiuno da tre ggiori e non po' manciari

LIA e un ti passa a tristezza?/Mancu uora ca ci sugnu ca io cu ttia?

PLACIDO ma si che mi passa//Sulu che poi mi veni n'autrra vota/e mi pare che n c'è rimedio

LIA mancu uora ca ti ficiru/segretario do sindacatu?

PLACIDO a ttia cu fu ca te lo rissi?

LIA Placido/mancu u tempo che voi finite le riunioni che già chiddi vengono a sapiri tutto//Di che avete parlato/chi disse chi e chi disse come

PLACIDO lassa perdere ora/chi fu che te lo risse?/U sciancato fu che te lo risse/non n'è vero?

LIA si/iddu fu/ma un lu dissi a mmia/ci u dissi a me matri/u sai puru tu ca ci veni cucina a me matri/e che non passa sira ca si veni a ffari u bicchierinu a ccasa nostra//e io scutu chiddu ca dicunu

PLACIDO talia cca(*le mostra il dito indice e ridono*)

**II SCENA:**(*in ospedale*)MEDICO no no no/non si po' trrasiri u picciriddu sta dormiennu su//O carusu è bravo/ci desi na pillola e sta durmiennu uora/tranquillo//Dumani o trovate a drritta//no no sù sù avanti sta durmiennu//Avanti su//Itevinni a casa//Ci sono io su/avanti/sbrigamini/che io ha trravagghiari//forza// Sugnu un dutturi//Avanti//State tranquilli forza

**III SCENA:**(*caserma dei Carabinieri*)CAPITANO signorina perché è vestita a lutto lei?//Chi le ha fatto quell'occhio pesto?//Placido Rizzotto è il suo fidanzato?//Il pomeriggio del 10 Marzo l'hanno vista a passeggio con lui//che cosa vi siete detti?//Lei era presente l'altra sera in piazza/all'uscita dal teatro?//Alla lite di Rizzotto con lo sciancato/ha idea di dove possa essere finito Placido Rizzotto?//è vero che la sera del 10 Marzo il signor Leggio Luciano inteso lo sciancato era a casa sua?//Fino a che ora c'è rimasto?//Mi risponda non se ne stia lì impalata così//Brigadiere le faccia firmare il verbale/la mandi via//perché cazzo s'è vestita a lutto questa qua?//e questo chi è?

PIANTONE è il testimone/Ludovico Benigno/per il caso Rizzotto signor capitano

CAPITANO bene/Fatelo accomodare nel mio ufficio che arrivo

PIANTONE prego//si accomodi

CAPITANO ma perché non l'accompagnò a casa come tutte le altre sere?//Che altro sa ancora?

BENIGNO io sono stato a casa tutta la notte

CAPITANO questo lo so voglio sapere

BENIGNO lo lasciai alla punta della strada in via Cavour ci ho detto capitano

CAPITANO solo?

BENIGNO solo

CAPITANO ne è sicuro?

BENIGNO tre passi dietro di noi c'era/du galantuomo di Pasquale Criscione sì propriu iddu Pasquale Criscione//Sissignore era un pezzo che nni vineva dappressu che cercava attaccare discorso che parrava che ni taliava

CAPITANO ha altro da dichiarare?

BENIGNO io ci volessi dire solo una cosa signor capitano una sola/che non è giusto che uno si debba fare ammazzare accusi/uno che fa del bene/e al momento buono fine//E non c'è nemmeno un cane/nemmeno uno/che dica "fermi tutti che state facendo?"//Il motivo del mio grande dolore è questo/che quella sera il rimedio c'era//solo che/la gente non ha voluto vedere né sentire//Allora io mi domando se è giusto/lasciarsi ammazzare per gente che non vuole né vedere né sentire lei che dice capitano?

CAPITANO va bene//lei può andare vada

BENIGNO me ne posso andare?

CAPITANO vada vada

BENIGNO buonasera

CAPITANO brigadiere/andiamo a fare visita a questo Pasquale Criscione

## **I cento passi**

Peppino Impastato(Lo Cascio)è figlio di un mafioso di piccolo calibro. Vissuto il periodo dei tumulti del Sessantotto decide di ribellarsi, anche e soprattutto, al padre e allo zio denunciando l'illegalità e gli affari di Cosa Nostra.

Il cineasta gira il film a Cinisi e preferisce scegliere gli attori sul posto, in special modo a Palermo dove agiscono molte compagnie di recitazione;



altri personaggi li cerca in strada, come hanno fatto Visconti per *La terra trema* o Marco Risi per *Meri per sempre* e Pasquale Scimeca per *Placido Rizzotto*. Lo stesso Giordana racconta che durante i provini sentendo recitare le battute scritte a tavolino si accorge che «talvolta della loro minore efficacia rispetto a qualche sorprendente novità nata lì sul momento, magari perché un interprete aveva avuto una falla di memoria e sostituito un aggettivo con un altro. Da straniero sentivo il bisogno di comprendere tutto: se c'era qualche parola dialettale troppo stretta cercavo con gli attori il sinonimo più vicino all'italiano: la lingua stessa del film si è modificata, ha cercato di avvicinarsi al virtuale futuro spettatore continentale<sup>7</sup>».

### Trascrizione di passi scelti

**I SCENA:***(alla radio)*PEPPINO nel mezzo del cammin di nostra vita/mi rritrovai per una selva oscura che la diritta via era smarrita//ahi quanto a dir qual era è cosa dura/quella minchia selvaggia e aspra e forte/che troneggiava in mezzo alla radura//è Cinisi quel logo disgraziato/perché ogni poveretto che ci vive/è rotto brutto/e col culo sfondato//Perché dissi io questo loco è inumano? Perché da trent'anni/quasi tutti votano il partito democristiano//E poi arrivammo al centro di Mafiopoli/la turrata città piena di ggente dov'eran coloro che nella bocca puzzano per i cul che han leccato e il mio maestro/volgiti/Che ffai?/Vedi il vicesindaco s'è desto dalla cintola in sù(*torna l'inquadratura su Peppino*)tutto el vedrai//o tu che di mafiopoli sei il vice/gli dissi/che ci fai in questo loco?//lasciami stare triste i mi dice/qui son dannato a soffrir di tifo/tentai di spostar lo campo sportivo/e tutti ora mi dicono che schifo/e c'era don Peppino Percialino artista di intrallazzi e di montagne che s'annusava un po' di cocaino sì di cocaino al naso come si dice sniffava/No no pisciava/Non so se pisciava cacava/non so se grugniva o se sparava/Gridava "sono sempre un galantuomo/amico degli amici e di Pantofu/presiedo una congrega l'Ecce Homo e adesso nel mio cul tengo un carciofo/Ahi U culu Ahi ahi un carciofu nel culu tutti i spini mi puncivu mi puncivu"//ma per redimersi dai peccati/ecco che tutti pregano/E prega pure don Tano/don Tano seduto che è un uomo di grande fede don Tano//E chi lo sa forse in questo momento/sta recitando un atto di dolore/per tutti i peccati che ha commesso in vita/e noi lo

---

<sup>7</sup> GIORDANA, M. T. – FAVA, C. – ZAPPELLI, M. (2001: 8-10)

perdoniamo/perdoniamo lui e tutto il popolo di Mafiopoli//Don Tano/ti perdoniamo

**II SCENA:***(sul luogo del delitto)*MAGGIORE Maresciallo buongiorno

MARESCIALLO venga Maggiore//Venga/qua/venga venga venga

MAGGIORE ma che fa tutta quella gente lì?

MARESCIALLO è lì/si sposti si sposti//niente sono dei curiosi che stanno lì

MAGGIORE ma che bel lavoro//Mi diceva Maresciallo che avete trovato una macchina?

MARESCIALLO sissignore/La 850 di un ragazzo che conosco

MAGGIORE e chi è questo ragazzo?

MARESCIALLO venga//di qua//Eccola là/là c'è la 850//di Impastato//Però mi sembra strano, che la macchina è qua e il fatto è avvenuto dall'altra parte/là sui binari

*(arrivano gli amici di Peppino)*AMICI fateci parlare col Maresciallo

MAGGIORE ecco//sembra tutto fin troppo chiaro//ecco vede Maresciallo?/Questi sono i fili che sicuramente l'Impastato ha usato per innescare la bomba

MARESCIALLO e vabbè ma allora dovevano arrivare fino al binario

SALVO hanno ammazzato l'amico nostrro

MAGGIORE chi sono quelle persone?

MARESCIALLO quelli sono amici dell'Impastato sono quelli della radio

MAGGIORE via via mandateli via non li voglio vedere

VITO ma c'è una pietra macchiata di sangue/l'hanno ammazzato qua l'hanno ammazzato

MAGGIORE Maresciallo ho detto via/e se oppongono resistenza/portateli tutti in caserma

VITO ci sono le tracce/l'hanno ammazzato qua/qua l'hanno ammazzato

SALVO qua ci sono le prove/voi non potete ignorarlo

MAGGIORE Maresciallo//lo vogliamo risolvere questo caso/o no?

**III SCENA:***(casa Impastato)*COSIMA Felicia c'è cugino Schillirò

FELICIA qua sono

PAOLINO SCHILLIRO' condoglianze Felicia//Ti porto/una parola di Tano//A lui/è dispiaciuto quello che è successo//Dice che lui/non c'entra

FELICIA e ppoi?

PAOLINO SCHILLIRO' poi/e poi per i funerali/è meglio/è meglio che tu resti a ccasa//Ora/devi pensare a Giovanni

ANTHONY go away//go away//

FELICIA questo non è mio figlio//Me l'hanno fatto a pezzettini/a pezzettini/me l'hanno fatto

ANTHONY Peppino/sangue pazzo//ma era uno di noi

FELICIA no//non era uno di voi//e io vendette non ne voglio

ANTHONY a unni su l'amici?//i cumpagni//su scurdaru a Peppino//nui semu accà//a famigghia//a famigghia

COSIMA Anthony

FELICIA che succede?

FOLLA(*un corteo di giovani con bandiere e slogan*)Peppino/è vivo/e lotta insieme a noi/le nostre/idee non moriranno mai

FELICIA non se lo sono scordati a Peppino

### **Nuovomondo**

La pellicola racconta l'emigrazione italiana del ventesimo secolo attraverso le vicende della famiglia siciliana dei Mancuso che abbandona Petralia, paesino della provincia di Palermo, alla volta dell'America.

Questo lungometraggio descrive uomini semplici nel momento del passaggio da un "mondo vecchio" (costituito dalla donna posseduta, dal ragazzo sordomuto con le lumache in testa, dalla vecchia maga, da arcane presenze, spiriti e credenze puerili) ad un "mondo nuovo" nel quale alcuni di loro, dopo esser stati sottoposti a crudeli test psicologici, d'intelligenza, a ispezioni corporali e alla tristezza dei matrimoni combinati subìti passivamente, trovano fortuna.

### **Trascrizione di passi scelti**

**I SCENA:**(*a casa di Fortunata*)SALVATORE attia

FORTUNATA tutte si appresentaru l'animuzze nuostre//Un si ponnu fari capaci/un ni vonnu fari partiri

SALVATORE e un ponnu partiri cu nui autri st'armuzze?

FORTUNATA si scantanu du mare//dice ca supra o mari ci su tutte l'animuzze decollate/e buolano

SALVATORE e tu accunvincile//curnutu iu/e cu mi fici puru

**II SCENA:**(*sul ponte della nave*)SALVATORE ma unn'è sta Merica?

LUCE è qui// ma non si vede

SALVATORE Buongiorno signorina

LUCE buongiorno//sembra più giovane senza baffi

SALVATORE vidi ca ancora giovane sugnu  
LUCE Salvatore/lei mi sposerebbe?  
SALVATORE ma cu/iò?//a ca certo//Macari ora//Però che fa me la ddumanna  
vossia?  
LUCE ho bisogno di un uomo/che mi fa entrare  
SALVATORE e iò ccà sugnu//Quannu ni putemu maritari?  
LUCE appena arriviamo sull'isola/lei deve venire a chiamarmi  
SALVATORE io a chiamo a chiamo subito che fa mi scanto?  
LUCE Salvatore/io non vi sposo per amore  
SALVATORE amuri?//Ca si mancu ni canuscemu//Pi sti cosi ci voli tempu//è  
giustu?//è giusto?  
LUCE sì  
SALVATORE facemo na cosa//mi dassi n'anticchia di capiddi//accussì non ni  
pirdemu  
LUCE io non credo a questa magia  
SALVATORE cu tempu ci nsigno tutte cose io  
**III SCENA: (Ellis Island) 1MEDICO show me your hands**  
TRADUTTORE le mani/metti le mani lì//le mani alza le mani//apri i denti  
1 MEDICO turn it around  
TRADUTTORE gira/gira i mani  
1 MEDICO open your mouth  
TRADUTTORE aprila bene//Ecco tira la lingua fuori//ancora//più//più//da un  
lato//più fuori dai//bravo  
1 MEDICO have you been ill?  
TRADUTTORE sei stato malato?  
1 MEDICO can you speak?  
TRADUTTORE sai parlare?  
1 MEDICO have you been ill? Can you speak? Can you hear me? Can you hear  
me when I say?  
TRADUTTORE sai parlare? Perché non rispondi?  
SALVATORE chistu/me figghiu è chistu/me figghiu è  
TRADUTTORE non può convincerlo di che parli?  
SALVATORE na parula C'ha na testa dura/Ava vvidiri come travagghia chistu  
megghiu d'un mulu è//Levati sti causi Petru  
TRADUTTORE levati i calzoni  
SALVATORE levati sti causi  
ANGELO ti voi livari sti causi?/Ah amunì dai

SALVATORE tu non ci dare corpa a to frati/Petru Petru Pe non ti scantari  
Petru//u picciotto viaggiò

1 MEDICO follow me this way

SALVATORE no ora si leva/ora si leva ora si leva

TRADUTTORE andiamo da un'altra parte/andiamo va

SALVATORE me figghiu cu mmia/permette?/Me figghiu ava stari ccu mmia

TRADUTTORE dai dai digli di tornare

SALVATORE ci dissi che è me figghiu

TRADUTTORE può venire qua che dobbiamo fare l'ispezione

SALVATORE ma che ispezione e ispezione/non ti scantare Petru/ma ci dissi che  
è me figghiu

## **Baaria**

La pellicola racconta le vicende della famiglia siciliana dei Torrenuova attraverso tre generazioni: Cicco(Aronica),Peppino(Scianna)e Pietro(Sciortino).

Il lungometraggio mette in scena la povertà, il boom economico, il fascismo, il comunismo, l'Italia rurale e quella che si siede davanti alla prima televisione, il mito dell'Urss e i comizi del PCI; si rappresenta un paese che cresce e cambia.

Il titolo fa riferimento alla derivazione araba di Bagheria, intesa come “porta del vento” da *Bab el ghiri* o come “marina” da *Bahariah*.

## **Trascrizione di passi scelti**

**I SCENA:**(*in strada*)PEPPINO ogni iscritto al Partito Comunista/è tenuto a migliorare le proprie capacità di lavoro/manuali e intellettuali/ad avere rapporti di fraterna solidarietà con gli altrri membri del partito/e ad avere una vita privata/onesta ed esemplare

**II SCENA:**(*casa Torrenuova*)CICCO io voglio il tuo cavallo/olà non odi?/soggiunse Orlando e con furor si mosse//aveva un baston con nodi spessi e sodi quel pastor seco/e il paladin percosse//la rabbia e l'ira passò tutti i modi del conte e parve fier più che mai fosse//sul capo del pastore un pungo serra/che spezza l'osso e morto il caccia in terra//salta a cavallo e per diversa strrada va discurrennu patapùm patapùm patapùm e molti pone a sacco//non gusta il ronzin mai fieno né biada/tanto che in pochi dì ne riman fiacco/ma non però ch'Orlando a piedi vada che di vetture vuol vivere a mmacco/e quante ne trrovò tanto ne mise in uso/poi che i lor patroni uccise

**III SCENA:***(casa Torrenuova)*MANNINA cara Mannina/io sto bene così spero anche di te/Pietrro/Angela/e Michele  
SARINA e a mme non mi c’ha messo?  
ANGELA nonna//a te ti saluta sempre all’ultimo/amuni  
MANNINA qui a Parigi il lavoro del muratore è molto duro/piove spesso/e fa tanto freddo  
SARINA e fa tanto freddo  
BAMBINI nonna  
MANNINA che fa la straccio?  
SARINA e che dissi  
ANGELA ah/camurria  
MANNINA vi penso sempre specialmente di mercoledì/che in un cinema a Rue de Malmaison/fanno spettacoli per gli emigrati/e l’altrra sera/ho visto una pellicola di Fellini  
SARINA pure al cinema va  
MANNINA cara Mannina/giorni addietro è venuto a trovarmi qui/il compagno Gino Artale  
SARINA ah u norevole  
MANNINA è stato veramente affettuoso  
MICHELE affettuoso//si scordò na tti  
MANNINA lastimmiedda/ogni vota sparano a tutti i punti e virgola/quello è stanco gli può scappare una sfumatura  
SARINA facitila leggiri in santa pace  
PIETRO rileggi daccapo mà  
MANNINA è stato veramente affettuoso//e mi ha fatto tanto coraggio/pregandomi di ritornare a lavorare per il partito/che hanno deciso di candidarmi al consiglio comunale/e lui mi ha trovato un lavoro in una ditta in Sicilia  
BAMBINI evviva evviva  
MANNINA a me piacerebbe ma vorrei sapere in merito di questo/la tua opinione

### **Conclusioni**

Dall’analisi è emerso che in queste pellicole si è adoperato un italiano regionale: pur trovando delle indubbie inserzioni vernacolari, esse risultano in gran parte figlie degli stereotipi.

Tra le caratteristiche emerse dalla disamina dei passi si annoverano:

- inversione enfatica del normale ordine sintattico soggetto-verbo

- collocazione del verbo alla fine della frase
- neutralizzazione della differenza tra passato prossimo e passato remoto
- uso improprio di verbi intransitivi nella forma transitiva
- sostituzione di *dovere* con *avere*
- maschile singolare in *-u*
- pronomi personali *noi* e *voi* adoperati nelle forme *nuautri* e *vuautri*
- avverbio di luogo *ccà*
- aggettivo dimostrativo *chistu*
- aggettivi possessivo *me*
- aggettivo singolare in *-u*
- assimilazione e consonantica
- univerbazione
- sonorizzazione consonantica
- scempiamento
- dentali pronunziate con la punta della lingua nella zona post-alveolare; in altri casi è ancora più arretrata e vengono chiamate retroflesse, trovabili soprattutto in nessi con *r*
- nesso *-gl-* > *-ggh-*.

Il linguaggio impiegato presenta anche fenomeni tipici dell'italiano colloquiale, coerentemente alla situazione comunicativa rappresentata. Tra questi si rilevano:

- dislocazione a destra
- sostituzione del congiuntivo con l'indicativo
- ripetute interiezioni
- interruzioni del discorso
- frase nominale
- *gli* riferito al femminile
- *che* subordinante
- *ci* attualizzante
- rafforzamento fonosintattico.

Nelle prime due pellicole talvolta ci si trova di fronte ad un italiano standard modulato verso l'alto, entro cui emergono scelte fonetiche, morfosintattiche e lessicali di matrice dialettale: è un parlato che mostra la

propria artificiosità<sup>8</sup> sottolineata anche dall'utilizzo di battute lunghe e articolate e dal fatto che talora le aree linguistiche italiana e dialettale vengono ad incrociarsi entro un'unica locuzione. La marcata inflessione, impropriamente riprodotta da doppiatori non siciliani, ha un esplicito valore simbolico: i tratti regionali, piuttosto che riprodotti fedelmente, vengono esasperati come accade ad esempio per le retroflesse o il verbo posto a fine di frase. In entrambi i film i personaggi maggiormente vicini ai reali locutori dialettali sono le serve e i bambini che si incontrano per strada. Gli attori che adoperano un italiano standard, entro il quale vengono presentate alcune notazioni colte come riferimenti a testi sacri o letterari oppure proposizioni in latino, sono l'avvocato difensore di Mariannina Terranova (in *Divorzio all'italiana*) e Don Mariano (in *Sedotta e abbandonata*).

In *Placido Rizzotto* alcuni personaggi si esprimono in maniera pressoché realistica: ciò non stupisce se si tiene a mente che il cast è formato anche da isolani e soprattutto da attori non professionisti non influenzati dallo studio di recitazione e dizione. Ad adoperare il vernacolo sono in special modo i boss e i loro affiliati oppure i vecchi e le donne del paese; lo stesso protagonista ne fa uso ma soltanto quando è colto dall'ira o colloquia con un personaggio di estrazione sociale più bassa; i compagni di Rizzotto infine parlano in dialetto quando sono travolti da sentimenti di ansia e tensione che giustificano l'uso del siciliano da parte di figure positive non riconducibili al sistema mafioso.

Una situazione simile si presenta ne *I cento passi*: il dialetto è volutamente rifiutato dai personaggi positivi, i quali si esprimono adoperando l'italiano standard o regionale, mentre il protagonista se ne avvale per esprimere la lotta e l'indignazione nei confronti dei mafiosi locali oppure per deridere questi, rafforzando la propria identità di siciliano non corrotto e ligio al dovere. Gli amici di Impastato, eccezion fatta per alcuni momenti ludici, preferiscono esprimersi in italiano standard per denunciare le atrocità compiute dalla mafia: un esempio si ha nel discorso di Salvo formulato in radio successivamente all'assassinio di Peppino. Coloro i quali si avvalgono dell'italiano standard sono gli esponenti delle forze dell'ordine, dall'ufficiale giudiziario al Maggiore dei Carabinieri: l'unico militare che adotta l'italiano regionale è il Maresciallo di Cinisi.

*Nuovomondo* risulta difficilmente comprensibile in molte sue scene, tanto da spingere il regista ad introdurre delle notazioni didascaliche per sciogliere i dialoghi ostici; tuttavia i sottotitoli appaiono poco attinenti alla

---

<sup>8</sup> SCAVUZZO (2011: 85-86)



reale battuta dialettale proferita. La pellicola, come ne *I cento passi*, presenta inserzioni linguistiche inglesi, tuttavia se i cugini americani di Impastato adoperano tale lingua per sottolineare la propria appartenenza al clan mafioso, nel film di Crialesi viene adottata dai medici e dagli esaminatori di Ellis Island. Anche in questo lungometraggio il dialetto viene adoperato soprattutto dai vecchi e dalle donne. Lo stesso protagonista colloquia in vernacolo ma è ugualmente capace di comprendere, seppur a grandi linee, le richieste fattegli dagli esaminatori e di dialogare con la donna straniera (la quale, è pur vero, utilizza anche un impeccabile italiano standard).

*Baaria* realizzato inizialmente in dialetto barrioto, risultando incomprensibile per la gran parte del pubblico nazionale ed internazionale, viene presentato fuori dai confini isolani in una versione più accessibile, motivo per il quale il linguaggio adoperato risulta essere un siciliano italianizzato o un italiano ‘sporcato’ di siciliano: vengono attenuati i tratti più oscuri anche lessicalmente, ad esempio immettendo delle inserzioni in italiano d’uso medio, tuttavia si mantiene una patina marcatamente dialettale nei bambini, negli anziani, nelle donne e in tutti gli appartenenti ad un ceto sociale basso come i venditori ambulanti e l’uomo del mattatoio. Nella pellicola emerge il contributo dell’istruzione scolastica che permette a Pietro di correggere la mamma; Peppino pur non avendo un titolo di studio, in linea di massima, riesce ad esprimersi in un italiano corretto, grazie all’educazione culturale maturata a seguito delle letture personali e alla partecipazione alle attività del partito; perfino Cicco, ammaliato dalla letteratura cavalleresca, pur essendo un analfabeta, è capace di recitare alcuni passi dell’*Orlando Furioso*. Anche in questo lungometraggio, il dialetto delinea soprattutto personaggi legati agli ambienti malavitosi, come il Consigliere Bartolotta e l’assessore alla viabilità.

Dai film presi in esame si deduce che, nella maggior parte dei casi, i cineasti evitano la sovrapposizione dialogica che impedisce un semplice approccio con il dialetto, soprattutto nelle pellicole che presentano reali inserzioni vernacolari. Soltanto a partire dalle pellicole realizzate negli ultimi anni si adopera un’espressione più vicina al dialetto siciliano. Bisogna anche dire che, come per i casi di *Nuovomondo* e *Baaria*, utilizzare una parlata locale in un film da presentare fuori dai confini isolani è compito arduo: lo stesso Crialesi introduce delle scomode e poco realistiche didascalie mentre Tornatore riduce gli inserti dialettali puri.

L’analisi di questi film permette di capire quanto è importante per l’uomo, da sempre, integrarsi con i suoi simili cercando, anche e soprattutto, attraverso la lingua di comunicare sensazioni e idee e di mantenerle

conservando l'intimità dei propri sentimenti e delle radici personali che nessun tipo di unione può rimuovere.

Ci si augura che il cinema possa essere d'esempio a tutti coloro che propagandano idee di chiusura nei confronti dell'altro o di diniego delle proprie origini e che ogni ceppo sociale e linguistico possa mantenere l'alterità e la peculiarità che tanto caratterizza qualsiasi raggruppamento sociale in qualunque parte del mondo.